

Sonia dei Micela
alla
GALLERIA LA CASSAPANCA
Via dei Babuino, 107
ROMA

La pittura di Sonia dei Micela ha senza dubbio un pregio raro e ammirevole: quello di essere assolutamente sincera e « personale ». Guardare i suoi dipinti, infatti, è come leggere chiaramente dentro di lei. In essi è ciò che le forma la vita interiore, anche quella che forse lei stessa non si conosce e che ogni volta si rinnova sulla tela come una coraggiosa istintiva sfida a qualsiasi convenienza o inibizione. Ed ogni suo dipinto, più o meno felice, è, appunto, il sincero e consueto agitarsi del suo temperamento e del suo carattere.

Sonia dei Micela proviene dall'Accademia di Brera: ha quindi studiato e assimilato precisi insegnamenti e maniere. Vive intensamente la nostra cultura artistica così ricca di affascinanti e innumerabili modi e consuetudini, lavora accanto a pittori di ogni tendenza, conosce pienamente i problemi della pittura italiana e straniera antica e moderna. Eppure, guardando i suoi dipinti, ci si accorge che la sua maniera di esprimersi è così indipendente, da apparire quasi « autodidatta »: fuori, insomma, degli « ismi » più qualificati e ortodossi. Particolare, invero, che in ogni modo indica il suo coraggio e la volontà di non imitare: di essere, ad ogni costo, soltanto se stessa.

E, in più, Sonia, nella sua personale ricerca, non accoglie - come poteva esserle molto facile - soltanto il poetico ricordo dei paesaggi della magnifica Bologna in cui vive; nè solo quello della sua casa felice e dei suoi bimbi (al contrario di Madame de Staél, la giovane pittrice potrebbe rispondere a Napoleone di averne avuti già quattro, deliziosamente perfetti); nè solo quel suo gusto elegante per le cose e i pensieri. In ogni quadro Sonia introduce sempre un po' di tutto questo, insieme, secondo le particolari sensazioni e reazioni del proprio temperamento (gentile, ad un tempo vigoroso, e niente affatto femminilmente illanguidito).

Si guardino, per esempio, « Figura » e « Il vicolo ». Potrebbero sembrare opere di due artisti diversi, tanto appaiono contrastanti in tecnica e resa pittorica. Ma non è così. Essi non sono altro che la rivelazione di due aspetti della natura dell'autrice: rasserenata contemplazione di una pausa gentile e idillica della sua vita - data in sottile vena poetica con lilla pallidi e fragili verdi - nel primo quadro; esuberanza sensuosa e calda, abbandonata e in pieno fiorire - che è l'aspetto più intimo, forse più interessante, della sua natura umana - nell'altro. E che entrambi siano coerenti e in certo senso l'uno complemento dell'altro lo mostra con chiarezza l'intera raccolta delle sue tele, che dalla prima attività (« Estate »), passando senza scosse per « Fiori gialli », giungono agli ultimi paesaggi con tenui sfumature di lilla rosati. Come lo rivela anche qualche singola opera (si vedano « I cipressi »), dove negli stessi chiari colori guizza, al pari di una fiamma appena assopita ma viva, un rosso turgido e carico come nelle « Maschere ».

Nè è da dire che Sonia dipinga in soliloquio, rivelandoci cose e impressioni che riguardano lei, e lei soltanto - carattere che limiterebbe senz'altro il valore di ciò che fa: le sue immagini, pur vivendo nell'originale interpretazione della loro autrice, sono egualmente il « racconto » della vita di ciascuno di noi.

Ora Sonia espone, dopo Bologna, per la prima volta a Roma, città di confusi peccati e perdizioni pittoriche, ma anche di un pubblico che raramente sbaglia nel giudicare. E' un battesimo a cui la pittrice non poteva sottrarsi: necessario, pieno di ansie, ma inebriante come un incontro molto atteso.

Roma, 9 aprile 1956.

Claudia Refice